

Una delle capitali culturali europee del 2007 -

Sibiu





9 789731 170152

ISBN(10) 973-117-015-4

ISBN(13) 978-973-117-015-2

versiune electronica <http://arheologie.ulbsibiu.ro/>

Una delle capitali culturali europee del 2007 – Sibiu

Dr. Sabin Adrian LUCA

Una delle capitali culturali europee del 2007 – Sibiu

Dr. Sabin Adrian LUCA

ISBN(10) 973-117-016-2

ISBN(13) 978-973-117-016-9

Siamo molto onorati di rappresentare qui a Venezia — e quindi in Italia, il Paese della nostra origine latina — una città in piena espansione culturale europea: Sibiu.

Il destino europeo della zona meridionale della Transilvania, una delle province storiche di Romania, é molto antico, come si può evincere dalle sue coordinate storiche, culturali, economiche e — molto importante— multiethniche.

L' area di Sibiu, città situata nella zona meridionale della Transilvania, é abitata da tempi antichissimi.

Già nel periodo della comparsa dell'uomo sulla Terra, quest'area era densamente abitata. Questa affermazione è comprovata dalle scoperte archeologiche di Turnișor (un quartiere periferico di Sibiu), di Ocna Sibiului (stazione termale di acqua salata, circa 15 km a nord-ovest di Sibiu) e del villaggio Racovița (che si trova ai piedi delle montagne Făgăraș, sulla riva del fiume Olt, circa 20 km ad est di Sibiu).



Harta județului Sibiu.

Ritrovamenti risalenti al Paleolitico

Nel pietrisco della riva meridionale del ruscello Cibin, nell'attuale quartiere Turnișor furono scoperte delle schegge scolpite e un raschietto di silice, databili al periodo musteriano o premusteriano (Paleolitico inferiore / di mezzo).

Ritrovamenti risalenti al Neolitico e all'Eneolitico

Nel ruscello Vizakna che scorre in direzione di Ocna Sibiului, é stato scoperto un raschietto databile al periodo neolitico.

Nella zona denominata “La Fontana del Generale” (*Fântâna Generalului*), situata al limitare del quartiere Gușterița, fu identificata un'abitazione appartenente alla cultura eneolitica Petrești, fase B (Eneolitico di mezzo).

In Piazza Huet, di fronte al civico 15 fu ritrovato, al di sotto dello strato di terra smosso per fare posto a tombe e ad altri allestimenti contemporanei, uno spesso strato di terra nera molto compatta che conteneva materiali ceramici specifici della cultura Coțofeni (fine Eneolitico) e un complesso archeologico appartenente allo stesso orizzonte culturale e allo stesso livello stratigrafico.



Ritrovamenti risalenti all'Età del bronzo e al periodo hallstattiano

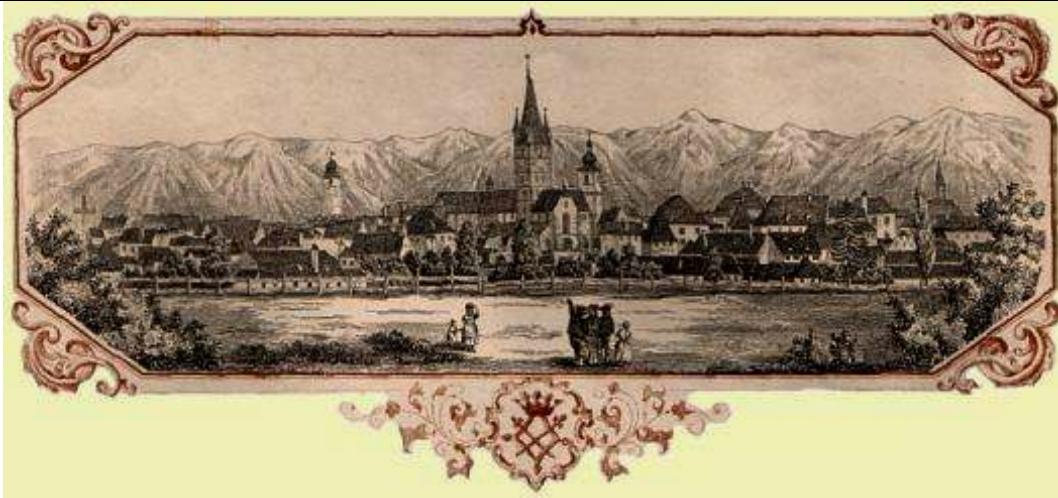
Sulla “Collina di Ocna Sibiu” (*Dealul Ocnei Sibiului*) fu trovata un’ascia di pietra, risalente probabilmente all’inizio dell’Età del bronzo. Nel “Lazzareto” (*Lazaret*) fu ritrovata un’altra ascia di pietra databile allo stesso periodo. Infine, nei pressi del Cimitero militare (*Cimitirul militar*) furono ritrovate, nel 1878, due asce di bronzo dotate di alette. Il deposito fa parte della serie Moigrad- Tăuteu del secolo X a.C. Ha B1.

Nel territorio comunale di Sibiu, più precisamente nel cortile di una scuola professionale sita in via Henri Coandă n. 58, furono scoperti due vasi di tipo Noua (fine dell’Età del bronzo) e diversi frammenti ceramici appartenenti alla stessa cultura. Il terreno nel quale è avvenuta la scoperta è una altura che si trova nei pressi della riva destra del Cibin.

Praticamente di fronte, sulla riva sinistra del Cibin, al limitare del quartiere Gușterița, nella cava di sabbia della fabbrica *Record* (a pochi chilometri dal sito in cui furono scoperti i due vasi sopraccitati), nel 1968 furono scoperti, durante alcune ricerche di superficie, alcuni frammenti

ceramici, tra cui un manico con impugnatura d'impasta nera lisciata. Sulle base dei materiali ceramici scoperti, questa zona va iscritta nella cultura Noua della fine dell'Età del bronzo.

Nel quartiere Gușterița furono scoperte un'ascia e una clava di pietra forata, risalenti entrambe all'Età del bronzo.



Su un terrazzamento della collina *Wartberg*, che si trova a nord-est della località Gușterița, tra l'ultima casa e le vigne *Vorprich*, a circa 50 m a sinistra dalla strada che conduce a Nou Român, fu scoperto nell'anno 1870 un deposito di reperti in bronzo che pesava più di 800 kg. Di questi, 600 kg erano costituiti da manici di bronzo e rame. Il deposito conteneva inoltre: utensili (tra cui asce, falci, coltelli, picconi, martelli, ceselli, seghe e ganci), armi (spade, pugnali, punte di lance) e gioielli (pendagli, statuine di uccelli, bracciali, anelli, polsini, fermagli, collane, bottoni e aghi).

La varietà delle forme dei reperti e la grossa quantità di materia prima ritrovata dimostrano l'esistenza in questa zona di una fonderia per il bronzo, sviluppatasi grazie alla vicinanza delle miniere di sale di Ocna Sibiului, come si può constatare anche a Uioara e Șpălnuca.

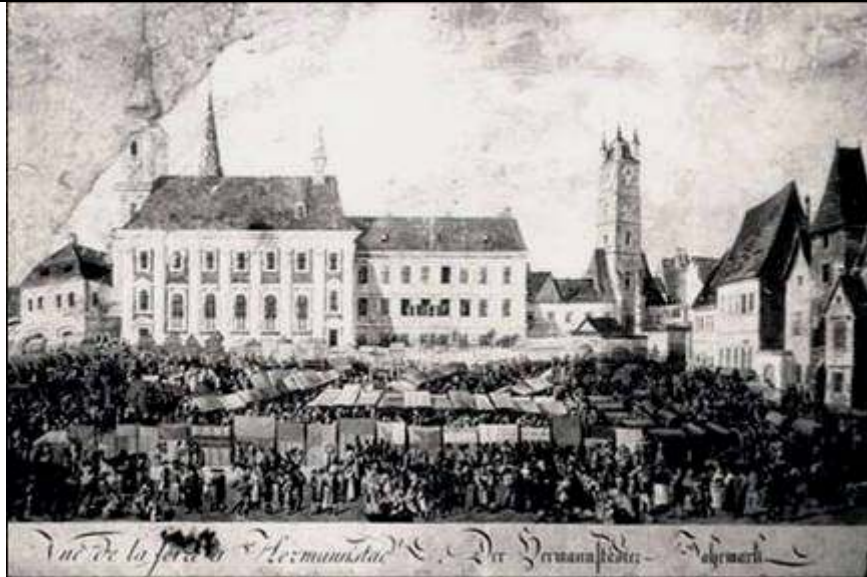
Il deposito risale alla tarda Età del bronzo o alla prima Età del ferro.

Alcuni degli oggetti qui ritrovati si trovano ora nei musei di Budapest, Cluj-Napoca, Linz, Mediaș, Brașov, Sfântu Gheorghe, Sighișoara, Vienna e Zurigo. Il deposito fu nominato Gușterița II e fa parte della serie chiamata Cincu Suseni (secolo XII a.Chr.) Hallstatt A.

Sempre da questa zona proviene una moltitudine di oggetti di bronzo, in larga maggioranza scoperti prima del grande deposito di reperti in bronzo di cui sopra. Si tratta di cinque asce, una punta di lancia, un coltello con lama curva, una clava, e dodici punte di lancia (queste ultime potrebbero risalire al periodo hallstattiano). Questa raccolta di reperti, scoperta nel 1834, é

conosciuta nella letteratura specialistica con il nome *Gușterița I*. Essa fa a sua volta parte di una serie conosciuta, Sângeorgiu de Pădure, Fizeșu Gherli (sec. IX a.C.), Hallstatt B2.

Un altro deposito di materiale in bronzo fu scoperto presso Păltiniș nel 1947, più precisamente a Vălari, a sud della strada verso Păltiniș. Questo deposito fa parte della serie Cincu-Suseni (sec. XII a.C.) Hallstatt A1.



Dal quartiere Turnișor proviene invece un celtico di ferro risalente al periodo hallstattiano.

Ritrovamenti risalenti al periodo Latene.

Nei pressi del ponte sul Cibin, sulla strada verso il villaggio Daia, sono stati scoperti diversi frammenti ceramici, dipinti alla maniera greca.

Nel quartiere Gușterița fu scoperto un deposito di contenitori disposti a cerchio, deposito composto da: un vaso con supporto, una pentola con due manici, un piatto con coperchio (tutti di colore grigio, secondo la fattura locale), inoltre un vaso col collo rotto e una tazza greca dipinta con delle linee, secondo lo stile greco-romano. Il deposito é databile al periodo dacico.

Sulla collina La Fontana Fredda (*Fântâna Rece*), che si trova sempre nel quartiere Gușterița, furono scoperti numerosi frammenti ceramici neri con macchie rossastre e grigie risalenti al periodo dacico, nonché un piccolo deposito di utensili di ferro, tra cui un ferro d'aratro dacico.

Nella tarda Età del ferro fiorì in questa zona la civiltà geto-dacica, da cui proviene il popolo rumeno, il quale è infatti nato dalla simbiosi tra questa civiltà e quella romana.

A questo proposito, a poco più di 20 km ad ovest di Sibiu è possibile visitare la roccaforte dacica Tilișca.



Siti preistorici con stratigrafia complessa

Sul territorio occupato dalla Primăria Veche (il Vecchio Municipio), oggi Museo di Storia *Brukenthal* della città di Sibiu, è stato scoperto un insediamento tardo-eneolitico (cultura Coțofeni). Qui sono stati ritrovati materiali ceramici appartenenti alle culture Petrești, Wietenberg, Noua e alla civiltà classica dacica (I sec. a.C. – I sec. d.C.).

In un altro villaggio vicino a Sibiu, *Viile Sibiului* (“Le Vigne di Sibiu”), più esattamente nella località denominata Vale Hambei, durante dei lavori di costruzione edile sono stati ritrovati alcuni frammenti ceramici. In seguito alle ricerche effettuate nel luglio 1960, gli archeologi hanno portato alla luce due insediamenti con due livelli di abitazioni, uno risalente al periodo hallsattiano e l'altro al periodo dacico.

Ritrovamenti risalenti al periodo romano

Sul territorio dell'odierna Sibiu non è mai esistito un insediamento romano. Il canale che viene da Gura Râului, chiamato Poplaca, non è romano come si supponeva, bensì molto più recente, del XVIII secolo. Due iscrizioni romane sono state scoperte a Sibiu, ma in una località marginale;

allo stesso modo, gli altri ritrovamenti di epoca romana che nella letteratura archeologica meno recente sono citati a Sibiu, in realtà provengono da Gușterița o da altre località.



Durante gli scavi per la canalizzazione, nonché per altri lavori pubblici (tubature del gas metano, linee telefoniche, ecc.) effettuati nella città a partire dalla fine del XIX secolo, non sono state ritrovate tracce romane, cosicché la localizzazione dell'antica Cedonia, citata nella *Tabula Peutingeriana*, sul territorio di Sibiu risulta essere un'ipotesi priva di fondamento; Cedonia probabilmente era sita sul territorio dell'attuale Gușterița, dove infatti fu scoperto un *vicus* romano; anzi, sempre nella stessa area è stato scoperto un secondo *vicus*, un insediamento di epoca romana corredato da una ricca raccolta archeologica. Inoltre, nella zona del cimitero evangelico furono scoperte delle fondamenta di edifici romani in pietra; furono ritrovati anche dei mattoni, sia da costruzione sia da pavimentazione, un mattone semplice marchiato con le lettere maiuscole CM, vasi, tazze, piatti, anfore, lanterne d'argilla, un ferro d'aratro, lame di falci, macinini di porfido e di basalto; inoltre, è stato ritrovato un nucleo di vasi romani nel deposito di Fundătura, mentre nella stessa area sono stati ritrovati anche un pentolone, un piatto romano di bronzo con manico a forma d'acanto, un manico di bronzo con un anello ad una estremità, una pentola con supporto a treppiede; ancora: frammenti di vetro, armi (frece e punte di lancia), un piccolo altare anepigrafico, giocattoli d'argilla, una statua e una placca di marmo decorata a rilievo con figure di delfini, ruote, rosoni e teste barbute. Tutti questi ritrovamenti testimoniano una zona densamente abitata all'epoca dei romani, al cui sviluppo contribuì una strada romana molto frequentata. Di questa strada romana, che andava in direzione di Șeica Mare e Ocna Sibiului, si sono trovate numerose tracce anche nel quartiere di Sibiu Gușterița.

A circa 3-4 km da Gușterița, in località Dealul Cocoșului, è stata scoperta un'abitazione rurale risalente anch'essa al periodo romano.

Ritrovamenti di monete risalenti al periodo pre-romano, romano e post-romano

Sulla collina "La Fontana Fredda" (*Fântâna Rece*), sita nel quartiere Gușterița, sono state ritrovate due monete d'Erythraea, mentre nella Valle Goșiilor è stata portata alla luce una moneta di fattura dacica di tipo Filip II. Uno statere di Alessandro Magno e altre monete repubblicane e imperiali dei secoli I – III d.C. sono state scoperte nel quartiere Gușterița. Si segnala anche il ritrovamento, sempre nel suddetto quartiere, di molte monete repubblicane e di un anello d'oro.

Nella zona di Sibiu, considerando anche i quartieri Gușterița e Turnișor, sono state ritrovate monete romane imperiali risalenti al periodo che va dal II secolo fino al IV secolo, e anche 4 monete di tipo PROVINCIA DACIA, mentre tra Sibiu e Gușterița si segnala il ritrovamento di 15 denari repubblicani e imperiali (tra cui anche monete dall'imperatore Nerva).

Nel quartiere Gușterița sono state portate alla luce monete di rame del periodo di Costantino I e Graziano e anche monete del periodo imperiale (sec. I – III d.C., dal regno di Traiano a quello di Aureliano). Una di esse é del tipo PROVINCIA DACIA.



Nel 1896, durante i lavori di costruzione di una caserma, fu scoperto un vaso contenente monete imperiali romane risalenti alla prima metà del terzo secolo (Settimio Severo, Caracalla, Macrino, Alessando Severo, Giulia Soemia, Giulia Domna, Giulia Mesa, Massimino il Trace, Gordiano e Filippo l'Arabo).

Da Turnișor provengono altre due monete (Constanzo Cloro e Teodosio II), mentre dalla Foresta di Sibiu proviene una moneta di bronzo risalente al regno di Costantino Primo.

Ritrovamenti risalenti al periodo post-romano (I millennio d.C.)

Nel 1856, nella località denominata “La Fontana Fredda” (*Fântâna Rece*), sita nella periferia del quartiere Gușterița, furono ritrovate due urne, oggi conservate al Museo di Vienna. Tra gli anni 1966 e 1969-1970, nello stesso posto furono effettuate delle ricerche nel cimitero birituale: furono scoperte 80 tombe, di cui 79 da cremazione e una da inumazione. I loculi da cremazione presentano di solito un'urna contenente ossa fortemente bruciate. In un solo caso le ossa sono state poste direttamente nel sepolcro, prive di urna. Nessuna delle urne presenta coperchio. L'unica tomba da inumazione presentava all'interno il corpo di un bambino di circa otto anni. Il materiale inventariato in questo sito consiste per la maggior parte in oggetti di ferro: coltelli, fermagli, bracciali, anelli.

La forma delle urne é a cilindro. Scarsamente ossidate, la ceramica che le costituisce si presenta in generale friabile. La maggioranza é anche decorata. Il cimitero appartiene al tipo Mediaș e, secondo l'opinione dell'autore, può essere datato intorno ai secoli VIII-IX d.C.

Ritrovamenti di tumuli tombali

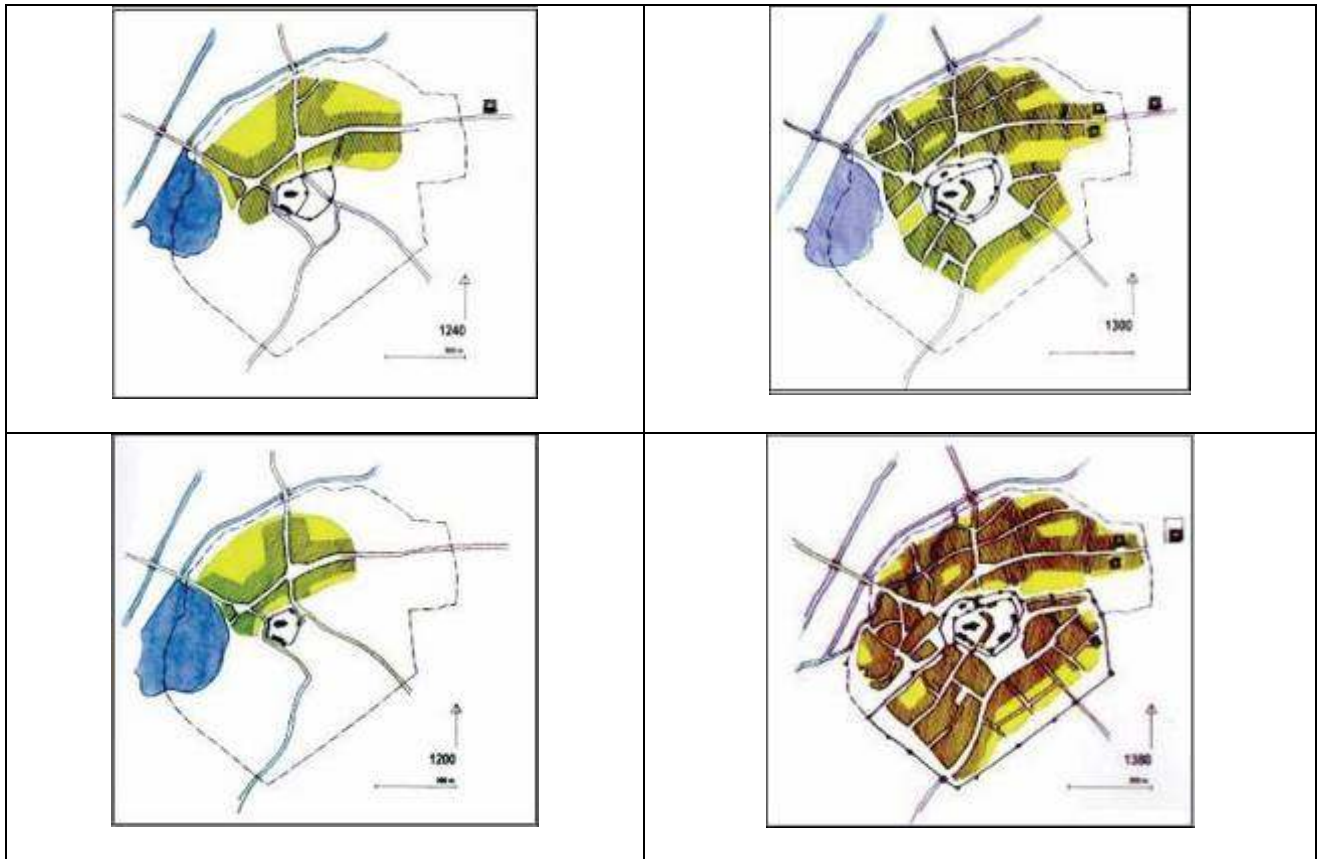
Tra “Le Vigne di Sibiu” (*Vile Sibiului*) e Sibiu, più precisamente tra la strada Sibiu – Mediaș e il letto del Cibin, nei pressi dell'ospedale n.3, si trova un tumulo successivamente appianato dai lavori agricoli. Dalla superficie del tumulo é stato recuperato un frammento di un peso per telaio e materiale ceramico atipico.

Nel primo millennio d.C., un'epoca molto inquieta dal punto di vista storico ed etnico, si formò il popolo romeno, estremo ramo orientale della latinità.

L'alba di una nuova stabilità si intravede a cavallo tra il I e il II millennio d.C., anche se questa zona non ha mai raggiunto un completo equilibrio, nemmeno ai giorni nostri. Grazie al suddetto periodo di relativa tranquillità si stabilì nella zona di Sibiu una popolazione composta da coloni di origine tedesca, i quali posero le basi di una prospera comunità economica e culturale che avrà un'influenza decisiva sull'evoluzione dei suoi abitanti.

I nuovi arrivati portano infatti con sé un nuovo stile di vita, occidentale. Ciò si può facilmente evincere dall'architettura ecclesiastica e militare, dalle istituzioni economiche promosse,

in particolare le corporazioni, e dai modelli culturali accettati e diffusi (la confessione romano-cattolica in principio, più tardi quella protestante; il cavalierismo, i modelli educazionali, ecc.)



Le fortificazioni di Sibiu e la loro evoluzione

La prima fortificazione fu costruita intorno alla chiesa di Santa Maria. Il tracciato delle mura è ricavabile dalla disposizione delle case che circondano Piazza Huet.

È molto probabile che la prima cinta muraria sia stata costruita seguendo il tracciato di una precedente fortificazione in legno e terra. Frammenti della prima cinta muraria sono stati utilizzati nella costruzione delle case di Piazza Huet e sono ancora visibili negli scantinati di queste abitazioni.

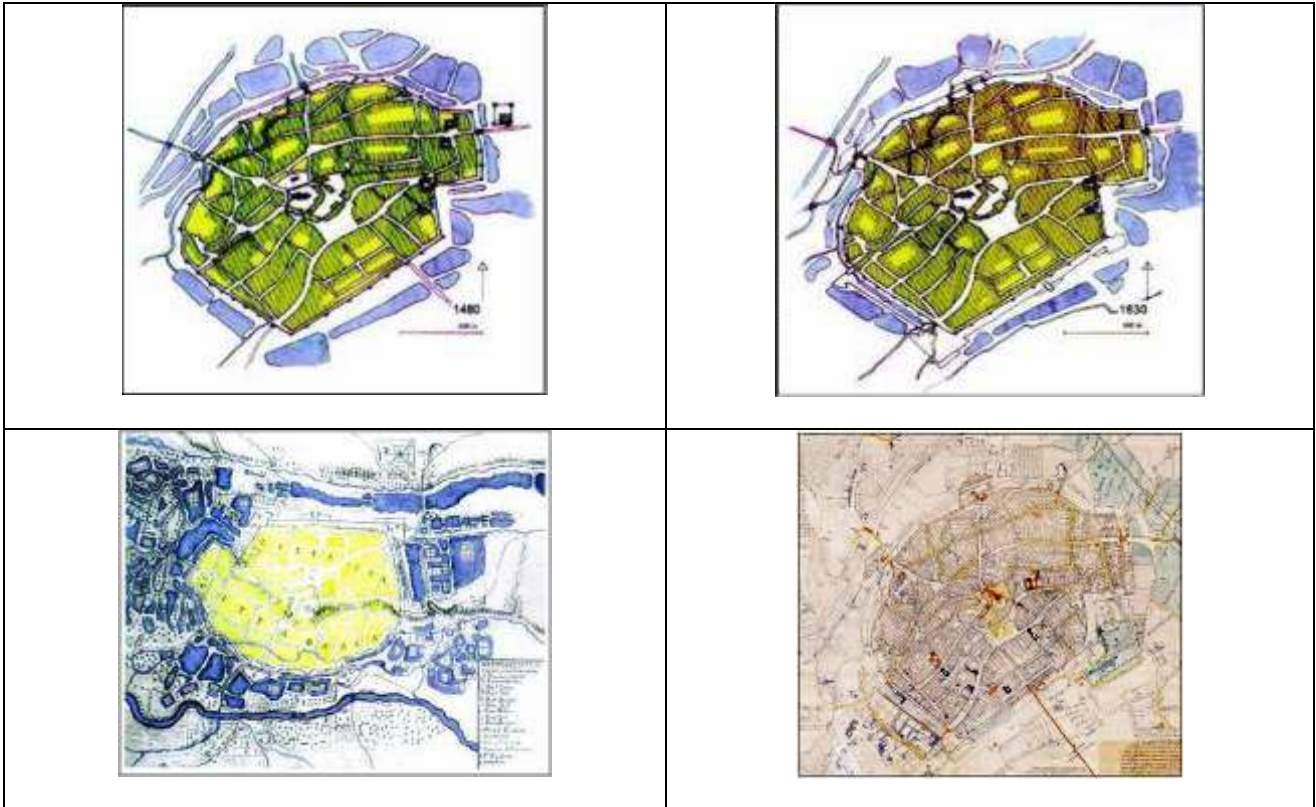
Una delle torri, che attraverso la sua porta permetteva l'accesso ai pedoni nella fortificazione, si è conservata fino ad oggi, mentre l'altra, la cosiddetta Torre dei Preti, che permetteva l'accesso ai mezzi di trasporto, fu demolita verso la fine del XIX secolo. Questa prima cinta muraria fu innalzata attorno alla chiesa e alla *prepositura* prima dell'invasione dei tartari, tra gli anni 1191-1224.

Verso la fine del secolo XIII fu costruita la seconda cinta di fortificazione, la quale ad est si addossava alla prima; in questa maniera fu delineato il perimetro a mezzaluna dell'attuale *Piața Mică* ("Piazza piccola"). Alcune porzioni di queste mura difensive si sono conservate perché inglobate nei muri di alcune case costruite successivamente nella *Piața Mică*.

Si conserva anche la torre d'entrata, denominata più avanti Torre del Consiglio (in quanto nelle vicinanze fu costruita la prima Casa del Consiglio).

Verso la metà del secolo XIV apparve una seconda cinta di fortificazione che delimitava la stessa zona, denominata *Zwinger*.

La costruzione delle mura che circondavano la *Cetate de sus* (Cittadella superiore) fu intrapresa nell'anno 1325 e terminata verso la fine del secolo XIV: le porzioni di muro costruite per prime sono in pietra, mentre quelle costruite più avanti presentano materiali edili misti. Il muro era provvisto di un cammino per le guardie e di feritoie.



Nella prima fase vi erano solo le torri di entrata nella cittadella. Nel corso dei secoli XV-XVI, le fortificazioni hanno subito diversi cambiamenti: le mura furono alzate e ispessite in alcune zone, le feritoie furono sostituite dalle merlature e venne accresciuto significativamente il numero delle torri. Una quarta cinta di mura, quella intorno alla Cetate de Jos (cittadella inferiore) e le sue torri furono edificate a partire dalla fine del secolo XIV. La loro edificazione terminò intorno all'anno 1410.

Nei secoli XVI-XVII furono costruite fortificazioni specifiche per le battaglie d'artiglieria, come la torre denominata *Turnul Gros* (Torre Grossa), oppure bastioni di tipo italiano come il Bastione Haller o il bastione Soldisch.

Monumenti storici significativi

La prima Casa del Consiglio cittadino è stata ritrovata ad est della Torre del Consiglio. Era un edificio relativamente piccolo, a due piani e provvisto di scantinato. A pianterreno presentava un portico colonnato in pietra. Le stanze avevano dimensioni diverse. L'edificio esisteva già nell'anno 1324 e mantenne la sua funzione di municipio fino alla fine del secolo XV, mentre i suoi scantinati vennero usati come prigioni anche dopo questa data.

Le ricerche archeologiche hanno dimostrato che l'edificio del vecchio comune fu innalzato nella *Piața Mică* ("Piazza piccola"), a circa 12 m dalla seconda cinta muraria, e che la parte di edificio che unisce il vecchio municipio con il muro di cinta e con la Torre del Consiglio fu costruita in una seconda fase, verso la fine del secolo XIV.

L'edificio di strada Mitropoliei n.2, conosciuto come Il Vecchio Municipio o Casa Altemberger-Pemflinger, e che oggi è sede del Museo di Storia, fu oggetto di numerose ricerche archeologiche. Nel secondo cortile del museo furono trovate tracce del legno di un'antica abitazione, frammenti databili, sulla base dei ritrovamenti ceramici, ai sec. XII-XIII. L'abitazione è attribuibile ai primi coloni tedeschi, i cosiddetti *sasi* (sassoni).

Nel cortile principale, invece, un buco nel terreno è stato identificato dagli archeologi come la fonderia per campane di bronzo, sita in quel luogo prima della costruzione del Vecchio Municipio.

Per quanto riguarda le scuole, la prima ebbe sede probabilmente nella cappella che fino al sec. XIX sorgeva ad est del liceo Brukenthal.



L'edificio fu ingrandito nel secolo XIV, includendo anche edifici più antichi e costruzioni addossate alla Torre dei Preti. L'antico complesso fu demolito nel 1782, e si sono conservati soltanto i sotterranei. Le ricerche archeologiche del 2002 nel cortile e negli scantinati del liceo Brukenthal hanno portato alla luce le fondamenta di alcuni edifici che lo collegavano con la cappella e la Torre dei Preti.

Le ricerche archeologiche effettuate negli anni 1991-1995 nel Palazzo Brukenthal hanno invece portato alla luce tracce molto ben conservate di alcune costruzioni secondarie di legno, attigue a due case medievali che furono demolite durante i lavori di costruzione del palazzo. Si è giunti alla conclusione che le due case in muratura fossero in una posizione più avanzata nella *Piața Mare* ("Piazza grande") rispetto alla facciata del palazzo, dato che le loro fondamenta si trovano ora in corrispondenza del marciapiede.

Le chiese

La chiesa parrocchiale luterana di Piazza Huet era anticamente dedicata a Santa Maria e si presenta oggi come il più antico edificio transilvano in stile tardo-gotico, con coro poligonale,

transetto, una navata centrale e due laterali, una torre campanaria ed un pronao costruito nella parte ovest, denominato **FERULA**.



La parte più antica del monumento è costituita dal coro, attestato già nel più antico registro della chiesa, il quale data 1371 e che è oggi conservato nella Biblioteca Bathyaneum di Alba Iulia, registro nel quale si parla delle generose donazioni del governatore Conradus e del giudice Schoder, destinate alla costruzione di una grande vetrata, che ancora non esisteva nel coro. Probabilmente in quel momento era già stata terminata la planimetria della chiesa, con transetto e sagrestia, e anche i piani inferiori della torre, perché nello stesso documento si parla di un'altra donazione di 100 fiorini da parte del governatore Martinus per la consolidazione del torre.

Alla fine del XIV secolo i lavori alla chiesa furono interrotti per motivi che non si conoscono precisamente, ma molto probabilmente dovuti alla concentrazione dell'attività costruttiva sulle fortificazioni cittadine, visto il sempre crescente pericolo rappresentato dai turchi.

Dopo 1424 il cantiere venne riaperto e ampliato: infatti venne innalzata la navata centrale mentre vennero allargate quelle laterali. Le volte delle navate presentano costoloni a croce, mentre nelle navate laterali furono utilizzate chiavi di volta preesistenti.

Intorno all'anno 1448 il monumento venne ampliato verso ovest tramite la costruzione della già nominata FERULA, che presentava la stessa pianta a tre navate, ed incorporava anche la torre.

Nel 1474 inizia il processo di trasformazione della chiesa da gotica con tre navate in una chiesa a pianta centrale. Per questa ragione il muro esterno meridionale venne rialzato e

trasformato nell'attuale facciata con pignoni, mentre all'interno venne costruita una tribuna che copriva anche la parte inferiore della ferula e del transetto. Nella stessa fase venne allargata la sagrestia e prolungato il transetto verso nord, mentre il progettato allargamento del coro fu terminato solo a livello delle fondamenta. Gli ultimi lavori di ampliamento si collocano tra il 1494, anno in cui terminò la costruzione della torre, e il 1529, quando vennero ultimate le logge d'entrata dei portali settentrionali e meridionali, e anche la piccola torre con scala a chiocciola della facciata meridionale.



Il portale meridionale, molto ben conservato, è datato 1457, mentre il portale settentrionale, realizzato dallo scarpellino Nicolaus, venne ultimato nel 1509.

La porta d'entrata della sagrestia, situata nella parte nord-est dell'edificio, fu realizzata in stile tardo-gotico; incastrato poco sopra la sua cornice vi è un frammento appartenente a un portale rinascimentale, con un blasone datato 1595 il quale proviene molto probabilmente dal casato del governatore Albert Huet. Sul muro settentrionale interno del coro si conserva un prezioso affresco che rappresenta La Crocifissione, realizzato nel 1445 da Johannes Rozenaw.

L'affresco è racchiuso da una cornice in pietra raffigurante personaggi biblici ma anche storici, come i sovrani canonizzati Stefano e Ladislao.

Nel coro si conserva una delle più belle fonti battesimali della Transilvania, realizzata in bronzo dall'artigiano Leonhardus nel 1438: tradizione vuole che il bronzo utilizzato provenga dai cannoni confiscati ai turchi dagli abitanti di Sibiu nel 1437. L'ambone, risalente al XV secolo, venne realizzato dallo scarpellino Andreas Lapidusa, che utilizzò la pietra locale. L'antico altare polittico venne restaurato e posto nell'ala meridionale del transetto nel 1896.

I pannelli furono dipinti tra il 1480 e il 1525, da un anonimo della scuola danubiana fortemente influenzato da Albrecht Dürer.

Il pannello centrale e la predella furono invece ridipinti nel 1701 da Jeremias Stranovius il Vecchio, nativo di Sibiu.

L'interno della chiesa fu per secoli usato anche come cimitero per i personaggi illustri della città.

Le antiche lastre funerarie, originariamente inserite nell'acciottolato della chiesa, furono eliminate nel 1853 insieme ad altre affisse ai muri della ferula.

Dal 1796 furono vietate le sepolture nella chiesa, con una sola eccezione, rappresentata dal barone Samuel von Brukenthal, il quale morì nel 1803 e fu sepolto vicino al primo pilone della navata centrale, proprio di fronte all'ambone.

La più antica tra le lapidi conservate é quella del sindaco Georg Hecht (morto nel 1496), comandante dell'esercito dei sassoni, che si distinse nelle battaglie contro i turchi avvenute a *Câmpul Pâinii* ("Il Campo del Pane") nel 1479 e a *Turnu Roşu* ("Torre Rosso") nel 1493.

Più numerose sono le lapidi appartenenti ai secoli XVI-XVII, che si presentano in stile rinascimentale (non dobbiamo infatti dimenticare che in questa parte dell'Europa il Rinascimento apparve più tardi rispetto all'Europa occidentale). Si riconoscono le lapidi realizzate dagli scalpelini sibiani, Elias Nicolai e Sigismund Möss. Fa eccezione la lapide del re munteno Mihnea Vodă cel Rău (morto nel 1510), che fu adornata con una croce di fattura ortodossa, la quale peraltro presenta iscrizioni in cirillico (lingua slavone).

Durante le ricerche archeologiche effettuate nel 1994, nel prolungamento del coro della chiesa parrocchiale furono scoperte le fondamenta in pietra e calce di un coro a pianta poligonale e che presentava contrafforti agli angoli.

Le fondamenta sono quello che resta di un progetto non terminato di ampliamento del coro risalente al XV secolo e non provengono dall'antico edificio romanico di cui fu ritrovata traccia durante alcuni lavori edili nel 1911.

Intorno alla chiesa esistevano alcune cappelle in stile gotico. Una di loro fu demolita verso la fine del secolo scorso e ciò che ne rimaneva fu annesso nell'abitazione al civico 17 di Piaţa Huet.

Ulteriori ricerche archeologiche realizzate nel 1999 hanno scoperto un abside poligonale in stile gotico con i contrafforti della cappella del coro, forse risalente al XIV secolo, e una cella-ossario, sita nel lato sud-est del coro.

Tracce di una capella gotica del XV secolo furono ritrovate nell'edificio di strada General Magheru, numeri 1-3, all'angolo con *Piaţa Mare*. La costruzione sembra facesse parte di un complesso residenziale per il sovrano, che comprendeva anche una torre e una cappella di corte.

La chiesa luterana che si trova nel quartiere Guşteriţa fu inizialmente una basilica romanica a tre navate, risalente probabilmente all'inizio del XIII secolo, con cinque piccole absidi di fronte alle navate laterali e un abside principale, preceduto da un coro situato di fronte alla navata principale. Di questo edificio sono rimasti i piloni tra le navate, le cupole delle navate laterali, e alcune porzioni dei portali a sud e a nord. Si suppone, sulla base di un'iscrizione su di un calice citato nella letteratura specialistica, che la chiesa fosse sotto il patronato di Sant'Andrea.

Verso la fine del XV secolo cominciarono grandi lavori di trasformazione della chiesa; il coro venne piegato ad arco, tramite costoloni a croce, mentre all'esterno si costruirono dei contrafforti e si inserirono delle finestre in stile gotico. Sempre durante questi lavori vennero aggiunti un sedile e una nicchia votiva nel coro. L'arcata romanica a tutto sesto sita tra il coro e la navata centrale fu trasformata in un'arcata ad ogiva in stile gotico, mentre il soffitto romanico della navata fu sostituito da volte gotiche. La torre campanaria fu costruita tra la quarta e quinta travatura, e gli ultimi piani della stessa furono allestiti come corridoi militari. Questi ultimi erano di legno, sostenuti da travi che poggiavano sui contrafforti e le alzate costruite sopra il coro.

All'interno del muro di cinta vi era anche una cappella gotica a pianta ovale, senza torri di difesa, risalente al XV secolo. Si può supporre che essa fu costruita su di antiche fondamenta di epoca romanica.

L'ipotesi che la torre campanaria della chiesa luterana di Turnișor fosse stata costruita su fondamenta di epoca romana è stata contraddetta dalle ricerche archeologiche effettuate nel 1986: le ricerche hanno infatti dimostrato che la chiesa fu in principio una basilica romanica, la cui costruzione iniziò verso la fine del XII secolo e terminò nella prima metà del secolo XIII. L'edificio è a pianta basilicale, ma inedita perchè presenta un allargamento delle navate laterali nella loro parte orientale, quasi a creare un'idea di transetto. La torre campanaria si innalza tra la navata centrale e il coro, su quattro piloni in muratura massiccia. Nelle pareti orientali delle navate laterali della parte sud si conserva una nicchia semicircolare di periodo romanico. Tutti questi elementi architettonici sono realizzati in pietra grezza. Nel corso del XV secolo la chiesa romanica subì pesanti danni probabilmente a causa delle campagne turche. Lavori di ricostruzione sono menzionati nel secolo XVI, tra gli anni 1752- 1762, per quanto l'aspetto attuale della basilica sia dovuto ai grandi lavori del 1781, quando l'edificio venne ampliato verso sud, nord e ovest.

La fonte battesimale non lascia intravedere nessuna iscrizione, essendo stata ricoperta da uno spesso strato di intonaco, ma la sua forma denota una certa antichità. La cassetta per le elemosine porta l'iscrizione dell'anno 1605 mentre il pulpito del coro fu un dono da parte di Johannes Sutoris nell'anno 1699. Ancora nel XIX secolo la chiesa era circondata da una cinta difensiva con perimetro irregolare (realizzata nei secoli XIII-XIV) che correva approssimativamente sul tracciato di quella attuale; in quest'ultima infatti si distinguono tracce del vecchio muro. Nella parte nord-est della cinta si innalzava una costruzione difensiva, conosciuta nel 1750 con il nome di *COMUN*, che fungeva anche da casa della comunità; l'edificio presentava inoltre una porta d'accesso al cortile della chiesa.

Monasteri

Ricordiamo:

- Un monastero premonstratense attestato intorno al 1234.
- Un monastero dominicano attestato nell'anno 1241, che si trova nell'attuale *Piața Gării*, (Piazza della Stazione). Il chiostro fu costruito nel secolo XIII in una zona paludosa.
- Un monastero minorita si trovava in via 9 Maggio al civico 75. Fino alla fine del secolo scorso si è conservato il coro gotico della chiesa, coro che fu utilizzato nel periodo interbellico come deposito per bevande alcoliche, e più tardi fu suddiviso in alloggi. L'esistenza del monastero è attestata in documenti storici a partire dal 1300. Le ricerche archeologiche hanno rilevato due fasi di costruzione; la prima, negli ultimi decenni del secolo XIII, quando fu parzialmente costruita la basilica a tre navate, con coro poligonale sostenuto da contrafforti. La seconda, nel XIV secolo, quando fu costruita una chiesa con una navata centrale e una sola navata laterale nell'ala nord. Nello stesso strato di terra in cui fu scoperta della ceramica preistorica, furono ritrovati anche frammenti ceramici risalenti al XIII secolo. Tra questi vi era un frammento di terracotta raffigurante una Vergine con il Bambino, mentre da posizioni stratigrafiche non specificate provengono: una spada turca con intarsi in argento, una forchetta di ferro, un cucchiaino d'argento, una fibbia e diversi proiettili di pietra.
- Durante alcune ricerche archeologiche effettuate in occasione dei lavori di sistemazione di *strada Constituției* ("via della Costituzione") furono ritrovate tracce della chiesa di Santa Elisabetta (attestata in vari documenti del 1300); essa probabilmente apparteneva all'ordine francescano, o eventualmente a quello delle suore clarisse. Sempre durante queste ricerche furono scoperte le fondamenta della parte orientale del muro di cinta della chiesa.
- Il monastero di *strada Șelarilor* apparteneva all'ordine francescano nei secoli XVIII - XIX. Si suppone che inizialmente appartenesse all'ordine delle Clarisse e che fu costruito per la prima volta nel secolo XIV. La chiesa era a pianta centrale e possedeva un coro relativamente grande. Nella parte meridionale vi erano le celle monacali disposte in tre file che si affacciavano ad un cortile interno. Nei secoli XV-XVIII la costruzione fu per due

vole oggetto di lavori di ampliamento. Nel secolo XVIII fu trasformata anche la chiesa del monastero.

- Nel 1728 giunsero a Sibiu le Suore Orsoline. La chiesa delle Orsoline (*strada General Magheru* n. 38) fu inizialmente costruita in stile gotico, come si può dedurre anche oggi osservando le cornici delle finestre conservate nella capella posta sul lato sud della navata, la forma del telaio del portale e lo stile dei capitelli delle colonne, parzialmente visibili nella navata. Sulla facciata ovest si distinguono invece le tracce di due finestre gotiche in un arco spezzato.

- Un monastero ortodosso fu fondato nel 1940 (nel periodo in cui da Cluj ci si rifugiò a Sibiu) e dedicato a Santo Dimitrie;

- L'eremo dei monaci ortodossi di Păltiniș fu costruito nel periodo interbellico.

Ospedali

Gli edifici del vecchio ospedale dell'ordine del Santo Spirito, sono disposti lungo *strada Azilului*. La chiesa dell'ospedale fu inizialmente a pianta centrale e probabilmente in stile romanico, ma subì cambiamenti profondi nel periodo gotico, soprattutto nella parte del coro. Lo spazio dedicato ai fedeli fu oggetto di cambiamenti nel secolo XVIII fino ad assumere forma di sala circolare. Sempre in questo periodo venne modificata l'entrata, che si arricchì di una loggia. Le prime stanze dell'ospedale erano annesse alla chiesa; esse si sono conservate nell'ala nord, dove costituiscono un troncone di edificio composto da più livelli sovrapposti. Nei secoli XV-XVIII furono costruite altre ali, poste a nord della chiesa e che si allungavano fino a livello del coro. Le ricerche archeologiche hanno scoperto diversi livelli di sepolture, il più antico dei quali presenta i defunti distesi in strette buche, con le braccia stese lungo il corpo e il capo sollevato. L'ospedale è attestato per la prima volta in un documento del giudice di Sibiu nel 1292.

Teatri

Il primo teatro di Sibiu è in funzione dal 1788 nel *Bastionul Gros*, costruzione che apparteneva al sistema di fortificazione della città.

Ritrovamenti monetari

- Nella *Piața Mică* è stata ritrovata una moneta di Carol Robert d'Anjou;

- Nel sotterraneo dell'immobile al civico 12 nella *Piața Mică* sono state ritrovate tracce di un antico fossato e una moneta di Bela IV;

- Nella strada Avram Iancu no.11 sono state scoperte le fondamenta di pietra di una casa medievale che si può datare al XIV secolo sulle basi di una moneta da Carol Robert D'Anjou anch'essa ritrovata sul luogo.

Sulle base di questo breve elenco di eventi si può constatare che Sibiu è una città di primati in questa parte dell'Europa. Questi primati si sono succeduti velocemente nella storia della città; ricordiamo che nel Medioevo la città era difesa dagli arcieri inglesi, che al tempo erano tra i migliori soldati in circolazione.

Il sistema locale delle corporazioni era uno dei migliori in questa parte d'Europa. Molto importante è il fatto che la città non sia mai stata conquistata. Inoltre a Sibiu furono costruiti il primo ospedale, la prima farmacia e il primo teatro della Romania, nonché una delle prime università del Paese. Sibiu è sempre stata una città culturale. A Sibiu fu aperto nel 1817 come museo pubblico il Museo Brukenthal, il primo di tutta l'Europa centrale.

Dal punto di vista politico, amministrativo, Sibiu fu per lungo tempo il centro della Transilvania. Lo stesso si può dire per l'ambito religioso: a Sibiu si trova infatti il centro religioso dei sassoni (*sași*) transilvani, ma anche il centro ortodosso della metropoli della Transilvania.

Oggi Sibiu è una città in pieno sviluppo, un esempio di collaborazione multietnica, con un solo obiettivo: l'integrazione europea; forse proprio per questo Sibiu è stata scelta come una delle capitali culturali europee del 2007.



**Editura „ALTIP”
Alba Iulia**